Anno VIII. TORINO, Sabato 24 GENNAIO 1874 Num. 24.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	43 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	34 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia.*)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 24 GENNAIO 1874.

Screzii
fra l'Alemagna e la Francia.

Che terminata la tremenda guerra fra l'Alemagna e la Francia s'inaugurasse fra quelle due grandi nazioni un'èra di scambievoli relazioni cordiali, che ad altro più non intendessero che alla lodevole gara di promuovere la libertà e il progresso, pochi certamente se lo immaginavano. Non si ferisce sì profondamente nella sua dignità, nella sua alterezza una nazione solita ad arrogarsi la preponderanza militare, nè se le strappano due provincie senzachè i vinti mulinino del continuo la vendetta, il ricuperamento del territorio perduto. Non si estinguono colla stipulazione d'un trattato le ambizioni, le gare dei secoli. L'emulazione della Germania e della Francia cova quindi sempre un pericolo di guerra europea. Gli sconfitti non si acconciano alle nuove condizioni, e i vincitori, consci delle minacce latenti, si preparano nel modo migliore agli eventi possibili.

E questa è forse la causa sola della ansietà generale dell'Europa, poichè veramente da quella emulazione in fuora le nazioni non temerebbero presentemente che venisse turbata tosto la pace. Intanto il Governo tedesco, nonostante i suoi segnalati trionfi, mantiene elevatissimo il bilancio della guerra, con non poca noia dei cittadini cui non si lascia rispitto, e il francese, che pure tanto d'uopo avrebbe di risarcire gl'immensi danni nazionali, opprime gli abitanti con incomportabili balzelli, i quali sinora non colmarono ancora la lacuna del disavanzo. E, ciò che più ne cuoce, anche l'Italia per l'apprensione di possibili avvenimenti si consuma in ispese di guerra e ritarda indefinitamente l'assesto definitivo delle sue finanze e il compimento delle più necessarie riforme.

Non possiamo veramente dire che ora le provocazioni partano dalla Francia, cui la condizione interna consiglia imperiosamente la prudenza, nè che il suo Governo si associ alla temerità di alcuni suoi insensati pubblicisti, che, non avendo responsabilità personale, lasciano libero campo alle passioni. Le provocazioni partono dalla Germania, ora con articoli dei giornali che hanno voce di interpretare più sinceramente le intenzioni del suo Governo, ora con note diplomatiche, le quali non ammettono guari replica. Ora, se il Governo francese mostra di non tenerne conto, di mantenere integra la sua indipendenza, somministra alla Germania un *pretesto tedesco* di rompere la pace e se si mostra ossequente dà ansa al nemico di sempre più grandi esigenze, perde autorità al cospetto della nazione e in sostanza si affievolisce sempre più. È veramente il caso di dire *vae victis!*

La *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* è l'organo più autorevole del principe Bismark e non maraviglia quindi la profonda sensazione cagionata da un suo recente articolo. Argomento di esso è la lotta tra la fazione ultramontana e l'Impero germanico, e siccome quella fazione è assai potente in Francia e a ragione od a torto si suppone connivente con essa il Governo del maresciallo Mac-Mahon, od almeno segretamente favorevole ad essa, ecco sorgere un motivo di ostilità nel Governo tedesco che vede la solidarietà dei membri di quella fazione nelle due nazioni. Il linguaggio di quel foglio è acerbo oltre misura, come si può scorgere da' seguenti luoghi:

Accennate le voci di guerra che erano corse pochi giorni prima, esso dice: « Nonostante tutte le provocazioni che ci vennero di Francia, nonostante lo stile offensivo di tutta la stampa francese e l'indegna condotta di tutte le classi della società francese verso l'Alemagna, nonostante la stessa assoluzione degli uccisori di alcuni nostri compatrioti data da tribunali francesi e la simpatia dimostrata apertamente pe' giudici e gli avvocati dei delinquenti, lodati per aver commesso dei misfatti contro tedeschi, noi siamo tranquilli e restiamo in pace. Nessuno crede in Europa che vogliamo attaccar lite colla Francia; ma d'altra banda non manca chi crede che se i Francesi si fossero riorganizzati ed avessero degli alleati ci si scaglierebbero contro.

Non siamo di natura sì perversa da dichiarare la guerra senza motivi, come fece la Francia con noi nel 1870 e assai volte prima. Abbiamo continuato ad operare nel modo più ragionevole e morale. Non può essere ragionevole motivo di discrepanza tra gl'interessi francesi e i tedeschi. Tal è la condizione attuale delle cose. Il nostro antagonista è ora Roma ecclesiastica. Noi sosteniamo una lotta travagliosa contro l'ambizione dominatrice del Papato nelle cose temporali. Lo Stato ha d'uopo di tutte le sue forze per difendersi dalle tendenze funeste di coloro che, sotto il manto della religione, vogliono ottenere lo scopo irreligioso di rendere milioni di più sudditi oscillanti, per ragione di coscienza, nella loro ereditaria devozione al re ed alla patria, di raccozzare pel Papa, considerato come capo di una teocrazia universale, delle truppe destinate a combattere l'autorità istituita da Dio e dal Governo nazionale. Tale nemico ci dà già assai briga e ci sta moltissimo a cuore l'impedire che esso si rinforzi con alleati.

Perciò il pericolo che minaccia le nostre relazioni colla Francia, il solo pericolo che esista, è che il nemico con cui la esperienza provò non esser possibile di venire a patti, il nemico veramente irreconciliabile, giunga ad avere il potere in Francia. Un Governo francese che si abbassasse a servire la politica clericale della Francia non sarebbe considerato da noi come il Governo della Francia, ma come un Governo ostile, con cui non potremmo mantenere la pace. Il perchè noi seguiamo colla più viva attenzione la condotta dei vescovi francesi, i quali abbracciando, in modo prudente o imprudente, la parte dei preti ribelli del nostro paese, contribuiscono a produrre tra noi e la Francia una rottura, cui non desideriamo. E quanto più noi facciamo sapere chiaramente che un continuo intervento di questo genere renderebbe inevitabile la rottura, tanto più adoperiamo per mantenere la pace fra le due nazioni.

Noi non temiamo il momento che la Francia sia nuovamente divenuta signora di se stessa. Speriamo che, quando avrà ricuperato la sua potenza, non la impiegherà per mettere a repentaglio la nostra. Ma il dì che la Francia s'identificherà con Roma, essa diventerà nostra giurata nemica. Una politica puramente francese si può conciliare colla nostra politica pacifica, almeno per una generazione: una Francia sottomessa alla teocrazia dello stato ecclesiastico è incompatibile colla pace del mondo. Col ripudiare la causa degli ultramontani il Governo francese darà la più solida guarentigia di pace all'Europa. »

Colla stampa ufficiosa dell'Alemagna va d'accordo la sua diplomazia. Conosciuta a Berlino la famosa pastorale di monsignor Plantier, il cancelliere dello impero mandò al suo ambasciadore in Francia una nota contenente una protesta contro le diffamazioni, ond'era stato fatto bersaglio l'Imperatore di Alemagna, e un invito al Governo francese di vendicare l'oltraggio recato ad un sovrano amico. Conseguenza di quella nota fu la circolare del ministro Fourtou ai vescovi ed il biasimo inflitto a monsignor Plantier, in presenza del sig. d'Arnim. Non pare tuttavia che la condiscendenza del Governo francese abbia soddisfatto pienamente il principe Bismark, il quale vorrebbe tradotto il vescovo nanti la Corte, trovando insufficiente l'appello per abuso.

Può certamente parer duro al Governo di una grande nazione questo intervento di una potenza straniera nella sua legislazione interna, ma è pur tempo che il presidente della repubblica francese si disponga a rimuovere risolutamente gli ostacoli che impediscono la sua solidità ed il ristabilimento della pace durevole. Nessuno Stato è ora disposto a secondare le velleità retrive del Governo francese, se mai fosse disposto ad ingegnarsi di propiziarsi la fazione ultramontana.

Questa poi gli scava il terreno sotto i piedi ed il Governo ha già potuto accorgersi che la nazione rifugge assolutamente dal legittimismo e dal clericalismo. E tuttavia vediamo sempre il Governo francese ondeggiare, dare un colpo al cerchio l'altro alla botte. E così mentre sospendeva l'*Univers* per aver riprodotto la pastorale, che eccitava lo sdegno della Germania, nominava vescovo di Monpellieri mons. di Cambrières, intimo amico e partigiano del focoso autore della pastorale in questione. Deplorabile condotta cui seguono i deboli e che gli priva di solido appoggio, non gli salva da alcun pericolo.

Noi possiamo intanto saper grado alla fermezza dell'Alemagna delle dichiarazioni fatte a nostro riguardo dal ministro degli affari esteri della Francia, dichiarazioni che se non ci possono soddisfare compiutamente e dimostrano sempre una esitanza nel Governo francese, la quale osta al pieno ristabilimento delle relazioni veramente cordiali, segnano tuttavia già qualche progresso verso di ciò che accadeva sotto il Governo del signor Thiers. Ma non bastano le parole, occorrono i fatti, che ne sono il comento migliore e così staremo a vedere se si darà una nuova destinazione a quell'*Orenoco*, il quale pare non istia a Civitavecchia per far altro che rammentare l'occupazione francese di Roma.

Cunico, 21. — Il signor Conti, sindaco di Cunico, ci scrive:

La conosciuta imparzialità e cortesia di V. S. Ill.ma mi fanno sicuro che vorrà compiacersi di dare luogo nelle colonne del riputato di lei periodico alle parole seguenti di risposta all'articolo riguardantemi ed inserto nel N. 14 (ediz. sera) del 14 corrente:

« Le ultime tornate autunnali sono lì per giustificare come io abbia presieduto alla pluralità di esse; ne consegue perciò il mio intervento. — Se non ho la maggioranza del Consiglio, ciò non impedisce ch'io adempia al mio mandato; ed anzi m'auguro maggior opposizione, potendo affermare altamente di bastare lo solo onde far conoscere e valere presso l'Autorità amministrativa quelle ragioni atte a rivelare l'inattendibilità d'alcune decisioni di cui certi signori consiglieri sono capaci.

« Che io non mi occupi poco dell'amministrazione comunale, basta l'asserire che in mancanza sopra luogo del segretario, procuro disimpegnare tutti gli affari come sono riescito fin qui nella gestione del sindacato, che sostengo da ben dodici anni, dopo essere stato per altrettanto tempo consigliere comunale; e vado persuaso d'avere ognora corrisposto alla fiducia de' miei compaesani e del Governo.

« D'onde si scorge essere effetto d'invidia gli appunti che pretendonsi elevare contro di me, e provenienti da coloro che ebbero a dire ed ora ripetono il ritornello:

« Levati di lì, che ci vo' star io. »

Ringraziandola anticipatamente, onoromi dichiarare

Di V. S. Ill.ma

Devotissimo servo
CONTI FELICE, *Sindaco di Cunico.*

Milano, 22. — Il signor Alberto Keller, morto ieri, ha lasciato una somma all'intento di promuovere la cremazione dei cadaveri, e volle egli stesso che il suo cadavere pel primo venisse abbruciato. Sappiamo che gli eredi stanno facendo le opportune pratiche col mezzo dall'egregio prof. Polli, delegato alla funebre funzione, allo scopo di ottenere la superiore approvazione non essendo ancora contemplato questo sistema dai vigenti regolamenti.

Intanto il cadavere sarà dallo stesso Polli imbalsamato.

Bologna. — L'altro dì fuori porta San Felice fu trovato il cadavere d'una donna col capo spiccato dal busto.

Di quest'orrendo fatto il *Monitore di Bologna* dà i seguenti particolari:

La uccisa si chiamava Rita Spisani, aveva circa quarant'anni, era stata al servizio della signora contessa Pio Lamm, ed ora esercitava con alcune sue allieve il mestiere di sartrice nella propria casa, sita in via Castiglione, dalla quale scompariva improvvisamente lunedì scorso. Dicesi che fosse donna interessata e facoltosa. La Questura, che procede alacremente nel cômpito suo per iscoprire l'autore del nefando misfatto, può affermare con una certezza relativa che il movente dell'assassinio fu la vendetta. Sembra pure che l'amore non abbia una minima parte nel luttuoso fatto.

Il cadavere della disgraziata Spisani fu trovato sopra uno dei banchi di sabbia che il Reno, nella scarsezza delle sue acque, lascia scoperti; la testa giaceva a distanza dal tronco. Tutto porta a far ritenere che l'assassinio non sia stato commesso nella suddetta località, e che la mutilazione sia stata eseguita per una comodità di trasporto del cadavere.

Alcune voci che corrono per la città farebbero credere che il padre della Spisani scomparisse improvvisamente da Bologna or fanno appunto 35 anni, dopo aver vinta al lotto una somma cospicua; che in seguito una sorella della Rita diventasse pazza per causa d'amore e fosse rinchiusa nel nostro Manicomio, dove si troverebbe ancora..... ma di tali dicerie il cronista non può naturalmente farsi l'eco guarentendone in certo modo l'esattezza.

Firenze, 22. — Il dibattimento che doveva aver luogo nel 29 corrente avanti la pretura urbana contro i deputati Corrado e Ruspoli pel noto affare degli scontrini da deputato, è stato rimandato al 5 marzo, essendo l'on. Barazzuoli, uno dei difensori, impegnato in lavori parlamentari. Intanto il pretore urbano all'udienza del 20 ha condannato l'ing. Vincenzo Luchini di Roma a 40 giorni di carcere per tentativo di frode perchè nel 30 maggio 1872, facendo uso di uno scontrino da deputato portante il n. 644, e asserendo rivestire le annunziate qualità, si introduceva nella stazione di Firenze e prendeva posto in un vagone di prima classe con direzione per Milano, procurando così defraudare l'Amministrazione ferroviaria di L. 38 30. Il Luchini non ha mai voluto denunziare il nome della persona che lo aveva favorito (*Nazione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio reca:
Elenco di sindaci nominati da S. M. con decreti 2 gennaio 1874.

CRONACA CITTADINA

Carnovale di Torino 1874. — *Bollettino 6°.*

Gianduja XII non trovasi ancor bene in grado di calcolare quale sarà il suo bilancio. Anch'esso è afflitto da questa mondiale malattia finanziaria; pur tuttavia siccome il tempo stringe e conviene conchiudere qualche cosa, Egli, facendo larghissimo assegnamento sui benemeriti suoi esattori e sull'interessamento di quanti hanno a cuore il bene di Torino annunzia i seguenti premi:

Fiera.
Ai più bei Banchi sei premi
L. 200 — 100 — 50 — 50 — 50 — 50.

Corso di gala.
Alle mascherate su carri a due o quattro cavalli con maschere o costumi
Bandiera di velluto e L. 300.
Bandiera di seta e L. 200.
Alla più bella cavalcata
Bandiera di velluto.
Alle carrozze ornate con maschere o costumi
Due elegantissime bandierine di velluto.

Mascherate a piedi alla Fiera.
Per quelle oltre ad 8 persone
Bandiera di seta e L. 200.
Bandiera di seta e L. 100.
Due consolazioni di L. 50.
Da una ad otto persone.
Bandiera di seta e lire 150.
Bandiera di seta e lire 100.
Bandiera di seta e lire 50.
Quattro consolazioni di lire 30.

Regolamento.

Art. I. Un giurì giudica in modo inappellabile sul merito delle mascherate.

Art. II. I concorrenti debbono farsi inscrivere alla sede di *Gianduja* (Palazzo Carignano) non più tardi di giovedì grasso 12 febbraio.

Art. III. Sono escluse dal concorso e se d'uopo espulse dal giro le mascherate politiche e le indecenti.

Sono concessi carri con due o quattro cavalli e postiglioni alle *brigate* che ne faranno richiesta entro il 5 febbraio.

È pubblicato il regolamento della Fiera.

Oblazioni raccolte nella classe esercenti in generi alimentari.

Negro Ferdinando albergo della Liguria, L. 100 — Giacobino Giuseppe, albergo della Buona Fama, 50 — Chiapetti cav. Valentino cantina Savoia, 50 — Pataccia fratelli albergo Tre Corone, 40 — Micotti Giacomo albergo Bue Rosso, 40 — Albertetti Pietro albergo Fucina, 40 — Arbarello Domenico trattoria

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Al Tribunale correzionale — La Giunta municipale — Un gallo portinaio — Falso a danno della regia Finanze — Assolutoria — Condanna — Rimedio non accetto — Insubordinazione — Condanna.

Davanti al nostro Tribunale correzionale nel giorno 21 corrente si trattò una causa rinviatagli dalla Sezione d'accusa con una ordinanza del 24 novembre p. p.

Fu questo processo nuovo nel suo genere e tale da interessare i miei assidui lettori; perciò voglio dargliene loro ragguaglio.

Ma prima di entrare nella sala del dibattimento, arrestatevi meco un istante sotto l'atrio del palazzo Ormea ove ha sede il Tribunale. Figuratevi quivi di vedere tra i moltissimi curiosi, ed esercenti il mestiere di assistere ai processi penali, confusi fra questa folla dieci — dico dieci, non meno — distinti personaggi, che fra la moltitudine cercavano l'accesso al tempio di Astrea.

Essi si attraevano gli sguardi di tutti, perchè tutti li conoscevano assai bene. Chi erano cotesti signori? Eccomi subito a soddisfare la vostra curiosità. Vi era la stessa Giunta municipale, oltre ad altri barbassori della nostra città: e così il comm. Pateri, il comm. Avondo, il comm. Pio Rolle, il cav. Malvano, il cav. Guadagnini, il cav. Mellano dottor Pietro, il cav. Zerboglio, il cav. Giolitti, il cav. Chiabrera, e l'avv. Camerana, tutti testimoni fiscali.

Questi commendatori e cavalieri, che forse per la prima volta venivano al Tribunale, giunti nell'atrio, come dissi, giravano lo sguardo a dritta ed a sinistra per trovare l'entrata.

Il loro occhio si fermò prima sopra un cartello appeso a una colonna su cui sta scritto: — *Vivande cotte ad uso di famiglia* — e poi sopra altro cartello che dice — *Vino, birra, gazeuse, liquori, e brandvin*; e quindi sopra un terzo in cui si legge: — *Vino a soldi* 8, 10, 12 *al litro.*

Mentre i nostri signori esaminavano or l'uno or l'altro di questi cartelli, senza però trovar l'entrata che desideravano, volle il caso che questa loro venisse insegnata..... dal portinaio forse?... no..... bensì da due violenti e improvvisi *cucurucù* di un gallo che circondato dalle sue galline, era precisamente sopra una piccola porta che si trova in un angolo a sinistra dell'atrio. Era naturale che a questi *cucurucù* ognuno girasse il capo a quella volta, e si osservasse quella porticina. Così avvenne.

E uno dopo l'altro i nostri cavalieri e commendatori s'infilarono per la cruna di quello sportello — sempre cercando il Tribunale — e passando per un oscuro e stretto corridoio sentirono un odore niente affatto soave.

— Siam venuti bene, è qui, è qui! il Tribunale, sclamò uno di essi; perchè mi ricordo che sui giornali si parlò assai di questo odore che si sente nell'ingresso alla sala dei dibattimenti.

— È vero, soggiunse un altro; ma questa è un'indegnità, entriamo in una cloaca o dove?

— Sta zitto, imprudente, ripiglia un terzo, membro della Giunta; non sai che è il Municipio che provvede di luogo così delizioso l'amministrazione della giustizia?

L'incidente non ebbe più seguito. Ma l'usciere Oberti che sentì questo discorso si diede una fregatina di mano e disse fra sè: l'hanno sentito anch'essi il buon odorino, chi sa se vorranno presto provvedervi?

Entriamo nella sala del dibattimento.

Siedono al banco degli accusati certa Giribaldi Maria nata Fresia, e due suoi figliuoli per nome Angelo e Giuseppe, imputati la prima come autrice principale, e gli altri due come complici di falso in iscrittura privata e in certificati allo scopo di esigere indebitamente una pensione.

Mi spiegherò più chiaramente.

Certa Berlingeri Benedetta, vedova di tale Fresia Carlo, godeva dallo Stato una pensione di annue lire 700.

Morì la Berlingeri a Nizza Marittima il 17 giugno 1865. La costei figlia Giribaldi Maria pensò il modo di frodare le finanze dello Stato, esigendo egualmente la pensione stessa.

Perciò bisognava comprovare con appositi certificati l'esistenza in vita e il domicilio in Torino della titolare Benedetta Berlingeri, defunta. Questi certifi-

d'Oriente, 40 — Fornas Gioachino albergo Fontana, 40 — Bianchin Giuseppe albergo Caval Rosso, 40 — Arrigo Margarita vedova Garrone albergo Rocca Cavour e Roma, 40 — Marchesa Giovanni restaurant Commercio, 30 — Borio Bartolomeo trattoria Gernaja, 30 — Panatti fratelli trattoria Porta Savona, 30 — Panatti Angelo albergo del Gran Cairo, 30 — Bottero Giuseppe albergo Commercio, 30 — Saccoucy Teodoro caffè-restaurant, 25, — Dell'Acqua Giovanni albergo del Genio, 25 — Brunetti Teresa trattoria Scettro d'oro, 25 — Bresciano Giovanni albergo Stella d'oro, 25 — Albertelli Giacomo albergo Rosa Bianca, 25 — Bottale Giuseppe albergo del Gallo, 25 — Massano Filippo albergo Tre Picche, 25 — Rustichelli Defendente albergo Cappel d'oro, 25, — Baglione Leopoldo alb. Trombetta, 20 — Gritella Vincenzo albergo del Caval Bigio, 20 — Provale Luigi albergo della Ghiacciaia, 20 — Giacobino Gio. e fratello albergo del Persico, 20 — Tommasini Giorgio albergo San Marco, 20 — Garibaldi Antonio trattoria del Limone, 20 — Camosso Vincenzo albergo dell'Albero Fiorito, 20 — Giacobino Pietro albergo della Luna Bianca, 20 — Azimonti Alessandro bottiglieria Tre Mori, 20 — Vietti Angelo trattoria Pastore, 15 — Bertola Gio. Batt. albergo Tre Galline, 15 — Savio Luigi trattoria di Firenze, 15 — Carguino Elisabetta albergo di Milano, 15 — Baldi Gio. trattoria della Campana, 12 — Caretto Francesco trattoria del Camoscio, 12 — Rainaldi Rosa albergo della Croce Rossa, 12 — Gabriela Giuseppe albergo del Campo di Marte, 10 — Garrone Filippo albergo di Bologna, 10 — Massano Francesco trattoria della Stella d'Italia, 10 — Accino Gio. albergo del Rebecchino, 10 — Migliasso Pietro trattoria d'Asti, 10 — Caudano Giuseppe trattoria Lagrange, 10 — Molinaro Domenico albergo della Piccola Liguria, 10 — Lancia e Chiesa trattoria di Masserano, 10 — Rossio fratelli trattoria del Varo, 10 — Oggero Andrea albergo della Berta, 10 — Tosi Michele trattoria del Citrone, 10 — Galantino Domenico trattoria del Campidoglio, 10 — Caldi Pietro albergo dei Due Bastoni, 10 — Davico Vincenzo albergo del Monte Graglia, 10 — Goria Luigi *restaurant*, 10 — Boccardi Domenico trattoria dell'Agnello, 10 — Rosso Cesare albergo dei Tre Galli, 10 — Coppa Maddalena trattoria della Guerra, 10 — Davitto Giacomo albergo del Giardino, 10 — Molin Beniamino albergo del Campanile, 10 — Busso Giorgio trattoria, 10 — Ferrero Emilia albergo di Vercelli, 10 — Occhiena Vincenzo albergo dei Tre bastoni, 8 — Fava Carlo trattoria della Noce, 8 — Nabbia Giuseppe trattoria Lisbona, 7 — Frecchia Domenico bottiglieria Subalpina, 7 — Matteoda Angelo albergo Due Buoi rossi, 6 — Giacobino e Agliotto restaurant del Dock, 6 — Detomatis Vittorio albergo del Gelso bianco, 6 — Bezzo fratelli albergo della Pace, 5 — Carguino Giuseppe trattoria di Sassari, 5 — Nizza Domenico cantina, 5 — Alais Giacomina trattoria del Belvedere, 5 — Martinetti Domenico magazzino da vino, 5 — Daniele Maurizio bottiglieria, 5 — Cangiassi Domenico cantina, 5 — Bert Pietro trattoria Pietro Micca, 5 — André Augusto bottiglieria Manni, 5 — Barge Lorenzo restaurant del Nord, 5 — Spanna fratelli albergo del Colombo, 5 — Repetto Vincenzo trattoria, 4 — Monticone Giacomo trattoria del Lago Maggiore, 4 — Ferrero Giovanni trattoria di Spagna, 3 — Cassinelli, 3 — Rovere Luigi trattoria, 3 — Bestonso Francesco trattoria dello Scudo di Milano, 3 — Barberis Domenico trattoria della Regina di Spagna, 3 — Enrico Giacomo trattoria S. Domenico, 3 — Porzolo Antonio cantina Campo Marengo, 2 — Biginello Gio. B., trattoria di Torino, 2 — Capello Luigia cantina di Chieri, 2 — Maranetto Giacomo cantina, 2 — Montù Francesco cantina, 2 — Dorà Teresa cantina, 2 — Lisa Luigi cantina, 2 — Avalle Giuseppe trattoria, 2 — Dubois Carlo cantina, 2 — Peroglio Angelo cantina, 2 — Stradella Maria cantina, 2 — Audenino Carlo trattoria, 2 — Charrier Basilio cantina, 2 — Truffo Antonio trattoria Ponte Dora, 2 — Magnino Giuseppe cantina, 2 — Franco Margarita trattoria Caluso, 2 — Marchisio Giov. cantina, 2.

Gianduja XII.

Derrate alimentari. — Giovedì, come annunziammo, si tenne asta anche nelle ore pomeridiane con grandissimo concorso di compratori di ogni ceto. Spacciaronsi oltre a quattromila capi di selvaggina, quasi tutta d'acqua, col relativo accompagnamento di pollami, conserve, ecc. A contentar tutti si fecero lotti minuti e lotti considerevoli, fra i quali primeggiarono dapprima un lotto di mille chilogrammi di patate di Francia vendutosi 100 lire, dappoi un altro lotto delle stesse patate di diecimila chilogrammi al prezzo di 930 lire. Di questa derrata sarà venduta una notevole quantità al mercato di domani.

Corso di telegrafia. — In seguito alle parecchie domande ricevute, affinchè l'attuale corso femminile di telegrafia venga prolungato fino alla pubblicazione degli esami che a seconda di quanto si sta praticando ora in Milano, ed altrove, saranno dati anche in Torino, la sottoscritta darà incominciamento ad un altro corso di telegrafia col giorno 10 del prossimo mese di febbraio. Si daranno anche lezioni di lingua francese, italiana ed aritmetica.

La direttrice dell'istituto di telegrafia
CAROLINA MALFATTI,
Piazza Vittorio, num. 1.

Pubblicazioni. — Il prof. Giuseppe Palmero ha pubblicato alcuni *Cenni storici intorno a Corio e Rocca di Corio canavese*, che sono molto interessanti. L'autore ha raccolto con cura documenti storici di rilievo e sulla scorta dei medesimi ha redatta una narrazione che leggeranno con soddisfazione tutti quelli che si compiacciono di studiare la storia della nostra regione subalpina.

Un bellissimo discorso è quello intitolato *Le lettere italiane dal trattato d'Aquisgrana ai di nostri*, prelezione detta al suo corso di letteratura dall'egregio prof. E. Liveriero.

L'egregio oratore parlando delle condizioni delle lettere italiane dal trattato d'Aquisgrana ai giorni nostri, divide questo tempo in tre periodi; il primo fino alla rivoluzione francese; il secondo da questa alla fine dell'impero napoleonico; il terzo dalla caduta di Napoleone I a quella del III. Con ammirabile perspicuità d'idee, di cognizioni e di stile, egli viene accennando brevemente i principali caratteri che contrassegnano la nostra letteratura ne' più solenni momenti di queste epoche, indicando particolarmente le attinenze tra il pensiero scientifico e letterario e i civili e politici svolgimenti della vita nazionale.

Prende le mosse dall'audace, temeraria ribellione a Dante del famoso padre Bettinelli, e venendo giù traverso la rivoluzione cesarottiana, e la riazione montiana del gusto nelle lettere italiane ci guida sino alla grande conciliazione manzoniana.

È un opuscolo che dovrebbe essere letto da quanti si danno pensiero dell'italiana letteratura.

Balli. — Questa sera, come al solito, si balla in diversi teatri.

Al D'Angennes la Società *Pietro Micca* offre, mediante due lire d'ingresso, un allegro passatempo ai giovinotti di gambe sicure e svelte. La musica, la banda, come volete chiamarla, ha studiato certi ballabili che invogliano alla danza anche senza volerlo.

Al Carignano tutti sanno quali veglioni diano i *Fichi d' Gianduja* per opera di beneficenza. L'orchestra diretta dal Cabella e l'illuminazione del teatro sono due incentivi per i signori ballerini.

Lo Scribe, il primo fra i primi veglioni del giorno, cioè della notte, prepara per questa sera i seguenti ballabili:

Metodo di cura, polka di Ziehrer;

Saluto a Ginevra, mazurka di Gung'l;

Un veglione al teatro Scribe, valtzer espressamente scritto dal M. E. Predari;

La valse des merveilleuses della *Fille de mad. Angot*, e la ripetizione della *Polka Turca* del maestro Bertuzzi.

Teatri. — La *Lucia di Lammermoor* è rimandata alle calende greche. Il cartello del Regio annuncia di nuovo per stassera la ripresa del *Guglielmo Tell* col ballo *Ellinor*, partecipando contemporaneamente la prossima andata in scena della *Contessa di Mons*, nuova opera dell'egregio maestro Lauro Rossi, direttore del collegio musicale di Napoli.

E noi che avevano promesso d'intrattenerci sulle virtù canore dei signori interpreti della *Lucia* e specialmente della protagonista, oggetto di tante *cure* del pubblico di quarta fila del nostro massimo teatro? Ma!... bisognerà accontentarsi del pio desiderio.

Ultime notizie del mattino: dopo la *Contessa di Mons* il *Ballo in maschera* e poi una gran cannonata: *I Goti.*

Ieri abbiamo chiamato *spettacolo di famiglia l'Eloise et Abélard*, che si è rappresentato per due sere al Carignano. Onde l'egregio sig. Leroy-Clarence non abbia a dubitare menomamente delle nostre benevole intenzioni a riguardo della sua compagnia dichiariamo che la qualifica di *spectacle de famille* fu data all'operetta di Litolf per puro sarcasmo. Del resto, il buon gusto del gentile capo-comico francese nei cosidetti spettacoli di famiglia è ormai noto a tutti coloro che frequentano il Carignano.

Questa sera la compagnia diretta da Cesare Rossi esporrà al Gerbino il nuovissimo dramma di Leopoldo Dia, intitolato: *Un primo vincolo.*

Ieri sera, al Balbo, molto bene riuscita la beneficiata di Natale Guillaume.

Lo spettacolo fu divertentissimo: i travestimenti sul cavallo, del seratante; le dislocazioni ed i salti mortali di Tom-Tom; le forze e gli equilibrii dei Cavallini e singolarmente i sei cavalli stalloni ammaestrati produssero un'infinità d'applausi e chiamate al coraggioso e valente direttore Emilio Guillaume che in questo genere di lavori è veramente sommo.

Questa sera gran *debutto* della famiglia norvegiana Martiny proveniente dal Circo di Parigi.

Domani sera la signora Vittoria Falconis, cantante distintissima, che si espone per la prima volta al giudizio del pubblico torinese, darà un gran concerto vocale, allo Scribe, al quale interverranno gli allievi della signora Malfatti recitando la *Celeste* di Marenco.

Auguriamo alla gentile seratante un'accoglienza molto lieta.

Abbiamo da Buenos-Ayres notizie della nostra illustre concittadina l'egregia artista signora Giacinta Pezzana-Gualtieri. La sua gita artistica in quei paesi è sempre coronata dal più bel successo. Ella stava per lasciare Buenos-Ayres carica di applausi ed anche di denaro. La recita a suo beneficio ch'ella diede pochi giorni prima di partire, le fruttò la bagatella di dieci mila lire!

Ora essa se n'è andata a Montevideo: di là si recherà al Chilì, poi alle Antille, per ultimo in California, d'onde speriamo che rientrerà in patria e che potremo rivederla fra noi e risalutarla sulle nostre scene.

Leggiamo nei giornali di Milano:

Nel ballo alla Scala, la *Tentazione*, compariva nella scena persiana il vecchio mimo signor Ghedini Teodoro, buon artista che al lavoro quotidiano doveva sempre cercare il suo sostentamento. Ieri sera, appena rientrato nelle quinte, sedette nel suo camerino e non si mosse più: vanno per destarlo, credendolo addormentato, ma invano: l'artista era morto per sincope, vestito ancora degli splendidi abiti della follia.

Accademia filarmonica. — Alle ore 2 del pomeriggio di domani, 25, avrà luogo, nell'ampia e splendida aula dell'Accademia filarmonica, la terza esercitazione musicale, nella quale, si avrà il piacere di udire due grandi eccellentissimi nostri artisti, per cui ogni parola d'encomio è poca, la signora Virginia Teja-Ferni e il signor Carlo Casella.

Ecco il programma di questa speciale e preziosissima esercitazione musicale:

Primo quartetto in *re* di Mendelssohn, eseguito dalla signora Virginia Teja-Ferni e dai signori cav. Carlo Casella, marchese Luigi Tirelli e Carlo Germano.

Romanza senza parole di Mendelssohn, e *Trascrizione delle litanie* di Schubert (Piatti), eseguita dal cav. Carlo Casella.

Cavatina... Raff, e *Seconda e terza romanza senza parole* di Vieuxtemps, eseguite dalla signora Teja-Ferni.

Maestro al piano-forte sarà il cav. Gualfardo Bercanowich.

Musica. — Domani, domenica, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

Chi avesse trovato un orologio d'oro da donna e lo consegnasse all'ufficio della *Gazzetta Piemontese*, riceverà una competente mancia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 gennaio 1874.

	Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosfer.
3 ant.	748,1	— 0,3	4,2	93	15° 5'	S d.	n. f.
9 ant.	748,0	+ 0,9	4,4	96	15° 4'	calma	q. ser.
12 m.	747,3	+ 3,1	5,4	95	15° 9'	calma	s. p. n.
3 pom.	746,1	+ 6,5	5,3	76	15° 9'	calma	ser.
6 pom.	746,1	+ 5,5	5,6	83	15° 6'	calma	ser.
9 pom.	746,0	+ 4,3	5,6	89	15° 5'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,3 / massima + 6 8

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 24 — 1,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 25 gennaio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 49 — Passaggio al meridiano, ore 0 32 — Tramonto 5 15

Nascere della **Luna** 11 34 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 49 sera

Tramonto, ore 1 2 matt.

Giorno della Luna 8°.

Primo quarto a 1h 33m di mattino.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 22 gennaio 1874.

Airola Michele, d'anni 7, di Torino — Credazzi Pietro, id. 60, di Arena Po (Voghera), commissario alle visite di Dogana — Marzano Matteo, id. 65, di Buttigliera d'Asti, albergatore — Mandelli Teresa nata Gaudio, id. 48, di Vignale (Casale Monferrato), operaia al Laboratorio Pirotecnico — Starchile Angela nata Bardini, id. 70, di Vicenza — Macario cav. Pietro, id. 83, di Robilante (Cuneo), maggiore in ritiro — Humilly di Chevelly baronessa Noemi nata Di Lamare, id. 85, di Chambéry, benestante — Lavagno Luigi, id. 50, di Vigevano, impiegato presso la Società Promotrice dell'industria nazionale — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 23 gennaio 1874

Maschi 13, femmine 9 — Totale 22.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23

La poveretta, a quelle parole ed a quello sguardo, sentì un nuovo sgomento penetrarle nell'animo indolorito. Ella credeva aver raggiunto l'ultimo limite della possibile sventura nel riconoscere che sorta d'amore fosse quello di Adalberto per lei, nel vedere costui, del quale ella s'era fatto un idolo, pel quale si era perduta, discendere al rango d'un volgar seduttore; ma non le si era presentata come possibile l'idea tremenda che, scoperta la sua colpa, essa pure sarebbe costretta a tornare a vivere presso suo marito.

La determinazione espressa da Borgalli parve a Rolandini medesimo così misteriosamente minacciosa per la infelice donna ch'egli aveva tratta a quel mal passo, che, cedendo ad un sentimento di troppo tarda generosità, disse a Giulia:

— Si rassicuri, signora. In un momento così solenne, ella crederà, spero, alle mie parole. Io non l'abbandonerò; d'or innanzi ella è sotto la mia protezione, e guai, oh sì, guai a colui che ora osasse farle spargere pure una lagrima.

Giulia, sempre pallida, immobile come uno spettro, schiuse le labbra a un amaro, disdegnoso sorriso: e Borgalli ripigliava:

— Commovente in vero!... Ma questo caro signor Rolandini forse si pensa che le leggi sono fatte pei tacchini....

— Ma dunque volete lo scandalo; ed è per ciò che avete condotto con voi la polizia...

— Fra buoni amici non vi sono segreti, e vi spiegherò subito il perchè dell'intervento da me chiesto di questa rispettabile istituzione. Non entra punto ne'miei disegni lo svelarvi il modo con cui oggi stesso ho scoperto il tradimento di costei: l'ho scoperto e basta. Ho fatto come si fa sempre in simili casi; per prendere più sicuramente i rei al covo, ho finto d'essere invitato a pranzo fuor di casa, ma ho sorvegliato di nascosto i procedimenti della mia virtuosa compagna, l'ho seguitata quando è uscita; da un'altra carrozza da nolo ho fatto tener dietro a quella ch'essa prese, e l'ho vista da lontano entrare nel giardino di questa casa. Come penetrare fin qui, fino a sorprendervi e gridarvi a tuttidue: « Siete infami? » Mi sono deciso pel partito più semplice e più sicuro. Ho la legge per me: sono andato a trovar la legge in casa della Polizia, e ho domandato il suo aiuto. Di quello che sia da farsi poi sono io libero e padrone di decidere: intanto così ho avuto mezzo di penetrar fin qui a dirvi sulla faccia che siete due miserabili.

A quest'insulto Adalberto si slanciò mugibondo verso Borgalli; ma questi colla medesima calma imperturbabile:

— Alto là! La violenza non cambierebbe nulla. Lei sa, signor Rolandini, che a *niun conto* io non mi batterò con Lei. Vo' vivere tutto per questa fedele sposa e consecrarle ogni mio istante.

Adalberto si morse le labbra sino al sangue, atterrato da quel terribile sangue freddo.

— Due parole ancora: — riprese Borgalli: — e poi offro il mio braccio alla mia virtuosa compagna e cedo il posto a quel signore.

Ciò dicendo additò Demarra, sempre muto ed immobile nell'ombra, il quale in quel momento appoggiava la fronte ardente sul marmi della mensola presso cui era seduto.

— Il signore, che è mio amico — proseguì il marito di Giulia — avrà una piccola richiesta da presentare al signor Rolandini.

Questi aveva dimenticato la presenza di quel compagno di Borgalli; volse macchinalmente gli occhi verso di lui, ebbe nuova e maggiore impressione di malessere dalla fisonomia sinistra di quello sconosciuto, e si domandò che cosa mai potesse avere con lui quel cotalo.

Giulia, convinta oramai che suo marito la voleva riavere seco, per esercitare su di lei qualche misteriosa vendetta, ben sapendo che la forza e la legge erano con lui e non le rimaneva mezzo di sfuggirgli, disse fra sè, facendo a fidanza nel dolore e nella disperazione che sentiva entro l'animo: « Dio mi farà la grazia di togliermi presto a questi spasimi. Sì, lo seguirò quell'uomo che ho oltraggiato, e i patimenti di questi pochi giorni di vita che mi rimangono, saranno l'espiazione del mio fallo. »

Gittato allora ch'ella aveva finito di fermare nella sua mente questa risoluzione, il signor Borgalli si volse verso di lei.

— Ascoltate attentamente, intemerata moglie, — le disse — ciò ch'io ora mi prenderò la libertà di rivelare al vostro amante, a questo terribile ammazzator d'uomini, questo intrepido guerriero ed eroe. — E collo stesso tono, guardando bene in faccia Rolandini, soggiunse: — Signore, voi siete un libertino senza fede e senza cuore, che disprezzate tutte le donne, cominciando da questa eccellente dama qui presente, la quale in realtà se lo merita; voi avete intorno al petto una corazza d'egoismo e di empietà; voi vi ridete argutamente delle ragazze fatte traviare, delle spose ridotte alla colpa e dei mariti ingannati.... oh sopratutto di questi ultimi! voi siete inaccessibile ad ogni cosa che rassomigli a un pentimento, alla menoma ombra di rimorso. Ebbene, tuttavia, io, uno di coloro de' quali voi fate le grassorisate, io vi dico che per tutto il tempo che avrete da vivere — e non so se sia molto — (e uno sguardo obliquo, diabolico andò a posarsi sul povero Demarra, sempre immobile al suo posto, affondato nella disperazione più desolata) — voi vi ricorderete sovente, vostro malgrado e con vostra vergogna, della scena di questa sera, in cui io vi ho impunemente oltraggiato, voi così permaloso in punto a orgoglio. Vi sfido sopratutto, per quanto siate senza pietà, a non sentire un certo senso di raccapriccio, dicendovi talvolta: « In questo momento Borgalli ha con sè sua moglie, che non abbandona mai! » Pare una cosa da nulla, non è vero? « Borgalli non l'abbandona mai quella donna ch'io ho fatta infame! » Eppure vedo che anche in questo stesso momento ciò vi fa un certo effetto, a voi ed anche a questa rispettabile amica vostra... Ed ora, signor mio pregiatissimo, ho l'onore di salutarla con infinita considerazione.

S'accostò a Demarra e gli disse in fretta e sotto voce:

— Fra un'ora qui; non è vero?

Demarra alzò il capo, fece un segno affermativo e appoggiò di nuovo la fronte al marmo della mensola.

Allora Borgalli, tornando presso sua moglie, le disse con voce dolcereccia:

— Vuoi tu venire, cara amica?

Che cosa era passato nell'animo di quella povera donna chi lo potrebbe esprimere? Abbattuto l'entusiasmo della sua passione dal contegno medesimo di Adalberto verso di lei, disincantata di subito dalla scoperta fatta del vero carattere di quell'uomo di cui le sue illusioni le avevano fatto un idolo, ella aveva sentito tutta la bassezza della sua caduta, tutto l'orrore della sua condizione, ed aveva di sè la maggior vergogna e quasi diremmo l'odio maggiore. Per lui poi, per chi con tanta arte, con tanto pertinace studio, con tanta alsità d'affetto l'aveva tratta a quel punto, sentiva nascersi in cuore e crescere qualche cosa più dell'odio, il disprezzo. Alle ultime parole dettele dal marito, Giulia, per uno sforzo quasi sovrumano, riuscì a sorgere in piedi.

— Vi seguo: — diss'ella a Borgalli; poscia volgendosi a Rolandini, soggiunse: — Non andrà guari, spero, che il dolore e l'onta m'avranno uccisa; ma non porterò meco almeno alcuna illusione più sul vostro conto. Voi mancate di cuore e di onore. Sentite! foss'io ben anche libera di me ora, vi giuro che non mi rivedreste mai più, perchè ho imparato a disprezzarvi.

---

cati si rilasciano dalla Giunta municipale sovra deposizione di testimonii. E la Maria Fresia vedova Giribaldi si valse appunto de'suoi figli come testimonii, per ottenere tali certificati dal Municipio. Ed essa spiegato come le ragguardevoli persone sovra nominate siano chiamate a deporre in questo processo.

Con questa frode la Giribaldi recò il danno complessivo all'erario di oltre lire 4000.

Di questo reato ella e i suoi figli devono ora dar conto.

Ma intanto eccovi un altro incidente:

I testimoni si introducono l'uno alla volta nella sala di udienza. Intanto gli altri stanno pigiati — nel nostro Tribunale — in un luogo che non si può dir camera, non si può dir corridoio, ma forse meglio si direbbe *sottoscala* — in cui niuno a questa stagione si lamenta di troppo caldo.

I nostri testimoni, soliti a buone stufe, e migliori caloriferi, dovettero qui restare finchè fosse il loro turno di venir sentiti, e intanto tremavano del freddo, e battevano i denti che era una delizia.

Avevano però il passatempo di leggere le iscrizioni di cui è tutto lordato il muro, e delle quali non poche sono complimenti diretti al Municipio per il bel luogo assegnato al nostro Tribunale correzionale.

Ma, come Dio volle, uno alla volta poterono i nostri signori svignarsela da sì brutto sito, dopo fatte le loro deposizioni.

In base a queste, e secondando le conclusioni dell'egregio cav. Teia, sempre simpatico, sebbene rappresenti il terribile vindice della legge, il Tribunale condannò la vedova Giribaldi a tre anni e tre mesi di carcere, il figlio Angelo a sei mesi della stessa pena, ed assolse il Giuseppe dall'ascrittagli imputazione.

Vi sono dei soldati, che per esimersi da alcuni servizi si dicono ammalati, ed il medico che conosce molto bene questi *battifiacca*, a sua volta prescrive ai medesimi i rimedi che sa essere ad essi ripugnanti.

Così il soldato Veneziano Diego di Siracusa, trovandosi a scontare alcuni anni di pena nel reclusorio di Gaeta, alla vigilia dei giorni in cui gli toccava, secondo il suo turno, di pulire le latrine, si dava ammalato, e chiamava il medico per essere autorizzato a farsi trasportare alla infermeria.

— Che cosa ti senti? gli domanda il medico.

— Sento cattivi gusti in bocca, e mi sento eziandio la pancia a dolere.

— Non è niente questo... è una cosa da nulla, fa coraggio: con un serviziale guarirai subito.

— Un serviziale! esclama il soldato spalancando gli occhi.

— Sì, sì, un serviziale, con esso sarai presto risanato.

— Io non voglio questo rimedio, ne voglio un altro.

— Ti ho ordinato un serviziale e tu devi prendertelo.

— Lei è un porco ad ordinarmi un tal rimedio!

— Infermieri, grida il dottore, amministrate subito un serviziale piuttosto abbondante a costui.

— Le dico e le ripeto che non voglio un tale rimedio, ne voglio un altro.

— Infermieri, eseguite la mia ordinazione.

— Se gl'infermieri portano la siringa, la caccio in bocca a lei, brutto lavativo.

— Infermieri, due ore dopo l'operazione condurrete costui nella cella di rigore, dove rimarrà sino a nuovo ordine.

Ciò sentendo il Veneziano sbalzò dal letto, saltò su tutte le furie e scagliò contro il medico tutto ciò che gli venne alla mano.

Esso fu arrestato e tradotto davanti il tribunale militare, venne condannato a cinque anni di reclusione in aumento alla pena che stava scontando.

Il compianto cav. Baratta, avendo dal cielo assistito al dibattimento della surriferita causa, mi mandò per mezzo dell'avv. M., altra mala lingua, i seguenti versi:

A un misero soldato,
Che giacea tra gl'infermi allo spedale,
Infiltrar si volea nel corpo drento
Pel buco ..... un argomento.
Quei rifiutò... Gran colpa!... Il Tribunale,
Per vendicar l'insulto al *serviziale*
E punire il reato *nel servizio*,
A cinque anni, capite?
Di reclusion, non meno, ha condannato.
Questa, signori cari,
È giustizia sommaria, o da somari?

CUAZIO.

— Oh guarda! guarda! — esclamò Borgalli. — La vede, signor mio? Anch'essa, questa sua degna amica, la disprezza. Non so io che glie l'ho fatto dire. Le è proprio sfuggito dall'animo.

La signora Borgalli fece qualche passo verso la porta; ma le forze le mancarono e vacillò. Suo marito accorse lesto e la sorresse pigliandola sotto un braccio.

— Eccomi, eccomi a vostro sostegno: — disse col suo malvagio sorriso. — Sono io il vostro naturale e legale protettore e sostegno; e non temete che vi proteggerò e sosterrò a dovere. Dà retta, virtuosa mia consorte — soggiunse abbassando la voce, mentre la conduceva all'uscio che aprì — io ti circonderò di tante cure incessanti che le ti parranno fin troppe; giacchè io voglio che tu viva... Sicuro, bisogna che tu viva... ne hai il dovere... perchè forse... chi sa!...

E Borgalli terminò la sua frase nell'orecchio della donna al momento appunto in cui ambedue avevano varcata la soglia. Giulia mandò un grido di spasimo tale che Rolandini, il quale sotto al flagello delle invettive del marito e poi della moglie, era rimasto immobile, pallido, mordendosi le labbra fino al sangue, pieno di rabbia impotente, ora si sferrò dal pavimento e corse verso quella porta che s'era chiusa alle spalle dei coniugi. Era suo preciso proposito strappare ad ogni costo Giulia alle mani di quell'uomo che gli si era rivelato così implacabile e così cupamente feroce. Ma Demarra, credendo che il giovane volesse fuggire, si drizzò d'un balzo e gli si gettò innanzi a chiudergli il passo, dicendogli con voce sorda:

— E io?

Adalberto, udendo nella camera vicina il rumore d'un corpo che cade, volle respingere Demarra e passar oltre; ma il marito di Anna, d'alta statura e di vigorose membra qual era, ed in cui la rabbia e l'odio che lo possedevano facevan doppia la forza, afferrò Rolandini, il brillante, il fiero, l'orgoglioso, il cavalleresco Rolandini, l'afferrò pel collo, e malgrado ogni sforzo di lui, lo tenne fermo, gl'impedì di fare un passo, mentre con voce forte e violenta, gli gridava:

— E io dunque!... E io, sciagurato?!

(*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 22 gennaio.

Presidenza **Biancheri.**

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

La seduta è aperta a ore 2 30.

Vengono accordati alcuni congedi.

Si dà lettura di varie petizioni, talune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Gli onorevoli Torre e Farina nuovi eletti prestano giuramento nelle forme prescritte dal regolamento.

Dietro proposta dell'onor. Samarelli, l'onor. Giudici che faceva già parte della Commissione incaricata di esaminare il nuovo progetto di legge sul reclutamento e che è stato rieletto nel collegio di Como, viene confermato nella suindicata Commissione.

Si riprende la discussione generale sul progetto di legge concernente l'istruzione elementare, progetto che è sempre all'ordine del giorno.

Lioy prende la parola per rispondere alle critiche fatte dal ministro dell'istruzione pubblica al suo discorso. Avverte che non è avverso al principio dell'istruzione obbligatoria, ma che solamente crede non sia l'Italia matura per questa riforma.

L'obbligo nell'istruzione sarà un controsenso e uno scapito finchè il paese non si sarà persuaso della necessità di ammettere la concorrenza e la libertà dell'insegnamento, le quali per ora non esistono. Avanti d'introdurre quell'obbligo nella nostra legislazione bisogna fare tre cose essenziali: dare un gagliardo impulso alla diffusione dell'istruzione elementare; proporre le necessarie riforme nelle scuole normali e magistrali, che per ora corrispondono imperfettamente allo scopo pel quale vennero istituite; in fine migliorare le condizioni dei maestri elementari, perchè, visto il modo col quale sono trattati, è impossibile pretendere da essi la necessaria istruzione e attitudine nell'insegnamento.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) quando difese l'obbligo dell'istruzione fondato nel diritto della società, egli rispondeva all'onorevole Merzario e non all'onorevole Lioy.

Merzario. Domando la parola.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica). Nonostante giacchè l'onorevole Lioy ha preso la parola, mi giova dargli una conveniente risposta. Ricorrerò ad un apologo. — Si domandava ad un tale ancora celibe perchè non si ammogliasse, e se per caso fosse avversario in massima al matrimonio. — Ed egli rispondeva:

Veramente io non sento tale avversione per principio, ma siccome lo ritengo per un affare grave e importantissimo, tale da dover bilanciare il pro e il contro lungamente, perciò vi penserò un'altra sessantina d'anni (*Ilarità*).

Quest'individuo gli è venuto alla memoria nell'ascoltare le ragioni addotte dall'onorevole Lioy.

Le difficoltà per aprire le scuole necessarie sono tutt'altro che insormontabili, perchè non si domanda ai maestri altrochè di essere di nazionalità italiana e di avere la patente di abilitazione.

La statistica già compilata ci dà notizie che, adottato il principio dell'obbligo dell'istruzione, concorrerò a frequentare le scuole il quindici per cento circa della popolazione. Facendo perciò il calcolo relativo, si arriva ad un numero di alunni che ascende approssimativamente a 400,000, i quali distribuiti a ragione di settanta per classe, rendono necessarie 57,000 scuole.

Attualmente ne abbiamo già 44,000 fra pubbliche e private che funzionano regolarmente, ond'è che non ve ne sarebbero che 13 mila da creare di nuovo onde attuare nella sua massima generalità il principio dell'istruzione obbligatoria. Ora non è impossibile il giungere a questa creazione in un triennio.

Le difficoltà finanziarie di certi comuni poveri non sono neppure esse un ostacolo invincibile, perchè il Governo potrà erogare per qualche tempo dei sussidi a loro favore.

L'oratore conclude ricordando l'esempio dell'Inghilterra, questa grande maestra di civiltà e di vita libera che riconobbe la necessità assoluta dell'istruzione obbligatoria. Questo esempio sarà, almeno lo spero, imitato in Italia, e i deputati vorranno sancire la legge che è loro proposta, almeno nelle sue basi fondamentali.

Guerzoni parla pure in appoggio al progetto.

Correnti, relatore, fa un riassunto della discussione, rispondendo ai varii oratori. Loda la legge che favorisce, non osteggia, la libertà. Esamina l'economia della legge.

Castiglia ritira la sua proposta.

Quella di Lioy è respinta dalla Camera che passerà domani alla discussione degli articoli.

La seduta è sciolta.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, in conformità di un voto espresso dalla Giunta consultiva per gli Istituti di previdenza, ha nominato una Commissione composta degli onorevoli Boselli, Virgilio, Bodio e Romanelli, onde preparare un disegno di statistica della emigrazione dall'Italia e dell'immigrazione in Italia da sottoporsi alla Giunta centrale di statistica ed alla Giunta consultiva insieme riunite.

Questa Commissione dovrà eseguire l'inchiesta sulle condizioni della emigrazione, e compilare uno studio della legislazione vigente presso le altre nazioni a tale riguardo, proponendo poscia quei provvedimenti di cui ravviserà dimostrata la convenienza.

La Commissione dovrà radunarsi il 23 del prossimo febbraio, e la Giunta consultiva, riunita alla Commissione di statistica, è pure convocata pel 26 stesso mese, per udire il rapporto della Commissione suddetta. (*Commercio di Genova*).

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia:*

Roma, 22 (ore 2 pom.).

Da buona fonte si assicura che il Governo francese richiamerà presto l'*Orénoque* dalle acque di Civitavecchia.

Roma, 22 (ore 2 55 pom.)

Il nuovo progetto di legge presentato dal ministro delle finanze al Parlamento per migliorare le condizioni degl'impiegati, assegna quattro milioni e mezzo di lire onde pareggiare ed aumentare gli stipendi inferiori alle 3500 lire; stabilisce per i residenti a Roma un'indennità fissa ed equivalente al 15 per cento del loro stipendio.

Assegna poi un milione e settecento mila lire da ripartirsi a titolo d'indennità a quegli impiegati che risiedono in altre città nelle quali il soggiorno è molto costoso.

Il 22 corrente cessava di vivere in Milano il cav. Alberto Keller, capo di una delle più importanti case di setificio in Italia; esso contava 73 anni, e godeva e meritava l'universale stima; aveva banco in Milano ed in Torino, e possedeva un grandioso torcitoio a Villanovetta presso Saluzzo.

Questa morte è una vera perdita per il commercio italiano.

Il Governo austro-ungarico ha chiesto al Governo italiano di unire al trattato di estradizione, esistente fra i due paesi, una convenzione addizionale concepita nel senso di quella che è già intervenuta fra l'Italia e la Svizzera. Secondo tale convenzione, l'estradizione avrebbe luogo pei funzionari politici colpevoli di concussione.

Il nostro Governo sembra deciso a rispondere in un senso del tutto favorevole alle proposte del Governo austro-ungarico.

Notizie del *Corriere Mercantile* confermano che a Montevideo vi furono dei casi di febbre gialla, e che a Buenos-Ayres è scoppiato il cholera nel Lazzaretto, e a quanto pare si ebbe anche qualche caso in persona dimorante in città.

FRANCIA.

L'*Opinion nationale* crede poter assicurare che di questi giorni il conte di Chambord si portò a Parigi, chi dice per assistere alla messa commemorativa del 21 gennaio, chi invece crede che questo suo nuovo viaggio abbia qualche misteriosa relazione con nuovi tentativi del genere di quelli che preoccuparono il paese sei mesi fa.

Gli è certo che le dichiarazioni fatte alla tribuna dal ministro degli esteri riuscirono oltre ogni dire ostiche all'estrema destra che non cessa di manifestare apertamente il suo malcontento.

La frase relativa al potere spirituale del Santo Padre, frase che il signor Decazes pronunziò più accentuatamente delle altre, irritò specialmente gli amici del signor Du Temple, perchè in essa videro che il Papa dovrà assolutamente rinunziare alla protezione della Francia riguardo all'ormai morto e sepolto *temporale*.

Un telegramma da Versaglia annunzia che il nuovo ambasciatore francese presso il Governo italiano, signor di Noailles, lascierà Washington il 7 febbraio per recarsi ad occupare il suo posto in Roma.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 23 gennaio ore 3 20 pom.
Ricevuto a TORINO ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Questa mattina anche l'ufficio 9° si è costituito passando all'elezione del seggio presidenziale nelle persone degli onorevoli Nelli, presidente; Silvani, vice-presidente e Mangili segretario, tutti dell'opposizione.

Stamane erano pure riunite due Giunte per esaminare i progetti di maggiore stanziamento di sei milioni per lavori nell'arsenale di Spezia, e l'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali sopra l'imposta dei fabbricati ceduti alle provincie.

La Giunta pel primo progetto si costituì soltanto nominando a presidente l'on. Depretis ed a segretario l'on. Negrotto.

La Giunta del secondo progetto non fece per essa che costituirsi nominando presidente l'on. Boselli e segretario l'on. Codronchi.

Seduta pubblica.

Delense e Collobiano nuovi deputati prestano giuramento.

Annullasi l'elezione dell'on. Baccarini, ingegnere capo reggente la direzione generale delle opere idrauliche, per ragione d'impiego.

Riprendesi la discussione del progetto di legge relativo all'istruzione elementare.

Desanctis fa considerazioni generali sul primo articolo; crede opportuno il rinvio di questo articolo.

Scialoja risponde alle difficoltà sollevate e sostiene la redazione del progetto.

Sono approvati gli articoli 1 e 2, essendosi posti d'accordo il Ministero e la Commissione.

L'articolo 3 è rimandato alla Giunta con un emendamento di Peruzzi.

Dopo alcune osservazioni di Pisanelli e Scialoja sul 4°, questo pure è approvato.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma che, dietro mozione del presidente del Comitato per l'arbitrato internazionale, onor. Mancini, il nostro Governo stia per prendere l'iniziativa di un arbitrato inteso a far cessare la guerra che gli Olandesi combattono da qualche tempo infruttuosamente a Sumatra, contro l'impero di Atcin. Questa guerra non è riescita felicemente all'Olanda, la quale, impadronendosi di quell'impero, avrebbe esteso il commercio a tutta la immensa isola di Sumatra. Gli Atcinesi che raggiunsero un certo grado di civiltà, resistono vigorosamente, e l'Olanda desidererebbe che le fosse pòrto un onesto mezzo per rinunciare alla sua impresa. Da qui l'iniziativa del nostro Governo, la quale torna molto ad onore in ispecie per il ministro degli esteri, Visconti-Venosta.

NOMINE DEL SEGGIO NEGLI UFFIZI DELLA CAMERA.

Il 22 si radunarono gli Uffizi per costituire il loro seggio. Ecco il risultato:

Nel primo venne eletto Coppino a presidente, Guerrieri-Gonzaga a vice-presidente, Breuna a segretario.

Il secondo nominò presidente Arnulfi, vice-presidente San Marzano e segretario Righi.

Il terzo elesse a presidente Laporta, a vice-presidente Perisoli, a segretario Chiappero.

Il quarto nominò Mancini presidente, Malorana vice-presidente e Solidati segretario.

Il quinto scelse a presidente Michelini, a vice-presidente Mazzanotta, a segretario Borruso.

Al sesto mancò il numero legale di deputati per costituirsi.

Il settimo nominò presidente Depretis, vice-presidente Macchi e segretario Dossena.

All'ottavo e al nono, come al sesto, vi fu deficenza del numero legale.

L'opposizione è in maggioranza.

SOCIETA' ITALIANA
DI LAVORI PUBBLICI.

Ci scrivono:

« È partito per Vienna il comm. Borelli col nuovo e ben studiato progetto della ferrovia che dalla miniera di Siverio (Monte Promina) tende a Sebenico, colla spesa preventivata a più di 8 milioni di lire.

« Giova sperare che il Ministero austro-ungarico, non curando i consigli dei diversi partiti del campanile, che tanto osteggiano questa strada, dia la tanto sospirata concessione, onde promuovere il lavoro, l'industria e l'istruzione in quelle squallide contrade, e coronare i sacrifizi fatti dalla nostra Società carbonifera.

« Una miniera che potrà provvedere ad Ancona giornalmente 500 tonnellate di buonissimo carbone fossile, mi pare una cosa abbastanza importante da eccitare l'attenzione pubblica o almeno di chi s'interessa del progresso del lavoro. »

SPAGNA.

La *Gaceta* di Madrid annunziava ultimamente la formazione d'un esercito del centro, destinato a combattere vigorosamente contro i carlisti, sotto la condotta del generale Lopez-Dominguez, che ha testè oppugnata Cartagena. Quest'esercito cominciò le sue operazioni contro i carlisti della provincia di Valenza. Nel nord, le bande che minacciavano Santander si sono ritirate, appena seppero che le truppe regolari si avvicinavano. Infine verso Barcellona il generale Campos si è posto in marcia per disperdere i carlisti che infestano quelle contrade. Il Governo spagnuolo attende risultati importanti da questi movimenti di truppe.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berna, 23 *gennaio.*

Monsignor Agnozzi, con nota 17 corrente, dichiara di aver ricevuto istruzione di protestare contro la decisione del 12 dicembre, con cui il Consiglio federale rompe le relazioni colla Santa Sede. Spera che il Consiglio annullerà quella decisione; in caso contrario dichiara che lascierà la Svizzera, costretto a cedere alla necessità.

Il Consiglio federale rispose oggi, dichiarando che nulla aveva da aggiungere alla nota del 12 dicembre.

Basilea, 23 *gennaio.*

L'autorità federale consegnò a monsignor Agnozzi i suoi passaporti.

Parigi, 23 *gennaio.*

La Conferenza monetaria tenne finora una sola seduta. Questa sospensione è cagionata dalla necessità dei delegati di ricevere nuove istruzioni. Credesi che la discussione sarà viva. Sembra che l'Italia si opponga alla modificazione del trattato attuale, mentre il Belgio e la Svizzera domandano che introducansi cambiamenti. I delegati francesi mantengonsi in una certa riserva.

Berlino, 23 *gennaio.*

La Camera dei deputati approvò definitivamente la legge sul matrimonio civile con 284 voti contro 95.

Napoli, 23 *gennaio.*

Le esequie della contessa di Siracusa riuscirono splendidissime. La salma dalla Riviera di Chiaia fu trasportata a Santa Chiara, con accompagnamento delle Corporazioni religiose, della Casa militare e civile del Re, delle Autorità civili e militari, del Consiglio municipale e provinciale, delle Società operaie, ed altre rappresentanze. Lungo tutto il tragitto era schierata la Guardia nazionale numerosissima, i corazzieri, le truppe ed immensa popolazione. Giunto il feretro a Santa Chiara, le artiglierie fecero il saluto d'uso.

Pietroburgo, 23 *gennaio.*

La festa del matrimonio della Granduchessa Maria col duca d'Edimburgo ebbe luogo secondo il programma. La città è pavesata ed illuminata.

CONIBO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Compere limitatissime di frumento in Francia, e meno ancora di farine.

A Parigi, 22, le farine sempre deboli da L. 81 a 85 secondo qualità e peso.

Il frumento a *Havre* pure debole a lire 35 25 i 100 kil.

Marsiglia, 21, mercato calmo. Tendenza debole. Venduti 1600 ett. Volo duro 130[126 a L. 43 50 dispon.; 1600 Africa duro i 130 kil. a L. 47 id.; 5010 Romano 125[123 a 41 50 id.; 800 Burgas 126[123 a 41 60 id.; 800 Enos duro 130[126 a 41 75 id.; 480 Irka Odessa 125[119 a 43 id. Il tutto per 160 litri sc. 1 0[0.

Arrivi: 56,330 ett. frumento; 300 avena.

Nelle altre granaglie affari poco numerosi: venduti 200 quint. meliga Marocco a L. 19 i 100 kil.; 200 id. id. Odessa a L. 19 85 e 200 id. avena Salonicco a 21 50 i 100 kil.

MERCATO DI MILANO.

22 gennaio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 30 50 a 34 25
Granoturco	»	» 18 50 a 21 26
Segale	»	» 19 50 a 21 25
Riso nostr. (dazio esal.)		» 28 10 a 34 60
Riso pagl.	(idem)	» 22 10 a 31 85
Avena	(idem)	» 9 80 a 11 —

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

23 gennaio. — Cereali in tendenza di rialzo; bestiame in ribasso.

— ett.	Frumento	L. 32 20 a 33 70
— »	Segale	» 20 — a 21 10
— »	Meliga	» 18 55 a 20 45

— Vitelli L. 191 a 353 caduno.

Mercato di Torino *del 24 gennaio.*

FORAGGI. — Fieno da cent. 55 a 95. Media 70. — Paglia da 50 a 65. Media 62.

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 17 al 23 dicembre

1873	1872
L. 504,361 07	L. 430,158 45

In più nel 1873 L. 74,342 62

Dal 1° gennaio al 23 dicembre

1873	1872
L. 20,748,772 09	L. 18,412,409 67

In più nel 1873 L. 2,336,362 42

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 17 al 23 dicembre

1872	1873
L. 99,002 69	L. 62,457 28

In meno nel 1873 L. 36,544 71

Dal 1° gennaio al 23 dicembre

1873	1872
L. 4,167,134 83	L. 3,963,483 48

In più nel 1873 L. 203,651 35

Borsa di Genova. — 23 gennaio.

La Rendita a 69 40.

Azioni Banca Nazionale a 2130.

Il Mobiliare a 838.

Le azioni Regia Tabacchi a 852.

Le Meridionali a 426.

Francia breve lettera a 116 80, danaro a 116 90.

Londra a vista lettera 29 42, danaro 29 44.

Marenghi da 23 38 a 23 40.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 23 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 47 1[2
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866	65 35
» » stallonato	61 35
Azioni Banca nazionale	2170 —
» Banca Lombarda	692 —
» Banca Veneta	750 —
» Banca di Torino	750 —
» Banca generale	450 —
» Banca di Costruzione	400 —
» Banca Industriale	214 —
» Banca Credito Milanese	207 —
» Banca Italo-Germanica	302 —
» Banca Cotonificio	285 —
» Banca Lanificio	237 —
» Linificio e Canapificio	277 —
» Regia Tabacchi	855 —
» Ferrovie Meridionali	428 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	215 50
» Ferr. Romane	194 —
» Ferr. Sarde	208 50
» Regia Tabacchi	550 50
» Beni Demaniali	520 50
» Ecclesiastiche	86 75
Buoni ferrovie Meridionali	550 —
Cambi sopra Francia a vista	116 25
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	29 34
» Francoforte a tre mesi	248 75
» Vienna a tre mesi	253 50
I pezzi da 20 fr.	23 35
Sconto	4 3[4 0[0

Firenze,	22	23
Rendita al 5 0[0	69 65	69 50
Id. al 1° luglio 1874	67 20	67 —
Oro lettera	23 27	23 30
Londra lettera	29 25	29 23
Cambio su Parigi	117 87	117 —
Prestito Nazionale	65 —	65 —
Azioni Tabacchi	858 —	858 —
Banca Nazionale	2163 —	2151 —
Az. ferr. Merid.	430 —	430 —
Obblig. »	217 —	217 —
Banca Toscana	1628 —	1630 —
Credito mobiliare	856 —	849 30
Italo-Germaniche	306 —	305 —

Parigi,	22	23
Nuovo Prestito	93 17	93 15
Rendita francese	58 17	55 15
Rendita italiana	59 40	59 25
F. Lombardo-Venete	360 —	357 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4120 —	4110 —
Ferr. Romane	83 75	— —
Obblig. idem	165 —	165 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	177 —	177 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1[2	14 5[8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	475 —	474 —
Azioni regia Tabacchi	— —	780 —
Prestito	93 15	93 12
Londra a vista	25 24 5	25 24 5
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1[8	92 1[8

Vienna,	22	23
Mobiliare	241 75	240 75
Lombarde	163 50	162 50
Banca Anglo-austriaca	151 75	151 —
Austriache	338 —	336 50
Banca Nazionale	990 —	989 —
Napoleoni d'oro	9 04 5	9 04
Cambio su Parigi	44 75	44 75
Cambio su Londra	113 20	113 95
Rendita austriaca	74 50	74 30
Id. in carta	— —	69 55

Berlino,	22	23
Austriache	192 1[4	198 —
Lombarde	95 —	94 5[8
Mobiliare	143 3[4	141 1[4
Rendita italiana	59 1[4	59 1[8
Id. Turca	41 1[2	41 1[4

Londra,	22	23
Consolidato Inglese	92 1[4	92 1[8
Rendita italiana	58 7[8	58 7[8
Spagnuolo	18 3[4	18 5[8
Turco	41 1[4	41 1[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 69 55 42 1[2 60 60 (69 57 1[2) 69 65.

Corso legale 69 60.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 61 20 61 55 Senza cert. di premio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 262 263 50.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in cont. 439 438.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 746 745 50.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 422 421 422 423.

Oro 23 33 23 35 prezzo accertato.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Lione	117 05 prezzo accert.	

Svizzera sc. 6 0[0; Lione 5; Londra 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

24 gennaio 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

L'apatia continua a dominare i mercati.

Le contrattazioni in Rendita furono stamane assai ristrette a 69 55 cont. e 69 85 69 90 fine prossimo.

Le az. Banca Naz. piuttosto offerte piegarono a 2130 2132.

E le Mobiliari si mantennero senza affari a 845 850.

Az. Banca Sc. 269.

Az. Banca Torino 746 cont.

Obbl. Cred. Fond. S. Paolo 438.

Notiamo in reazione il Prestito stallonato che si cedette in spezzati a 61 30, 61 40.

Obbl. Romane 195 1[2.

Oro 23 37.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 23 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	150 01
Trame	2	151 25
Greggia	13	929 93
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1231 12

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 188.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 23 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	18	811 20
Trame	2	121 37
Greggia	18	839 75
Articoli diversi	5	444 30
Totali	27	2216 62

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 487. Chilogrammi 37,471 92.

Il direttore gerente: A. Bertoldo



Regio (ore 7 1[2) — *Guglielmo Tell* opera; ballo *Ellinor.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *La belle affaire.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Un primo vincolo.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Chi veul trop socne perd tut.*

Balbo (ore 7 3[4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *Lo speziale di campagna.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Guglielmo Tell. — Vermout e China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore 1 1[2 pom.

Da vendere

N. 183 piante tra Roveri, Olmi, Carpani, Gaggie ed altre, in territorio di Torino. Indirizzo, Piazza Castello, 22, piano terzo. 69

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero al **1° luglio prossimi**, in via Milano, N. 2, APPARTAMENTO al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito dal sig. **Gio. Golzio**, negoziante sull'angolo della casa stessa. 7

Da affittare

per il 1° ottobre prossimo

Ampio locale al piano terreno, della superficie di m. q. 583, con annesso cortile di m. q. 288, oltre ad altri locali al primo piano di m. q. 92, situati in via Santa Teresa, nn. 15 e 17.

Recapito al portinaio. 96

Da rimettere

Una Fonderia ed Officina con avviamento e con tutti gli utensili da ottonaio. — Via Principe Tommaso, N. 15, casa propria, Torino. 76

Da vendere

lo stabilimento per la fabbricazione di cartonaggi e legature di libri devoti, del fallimento di A. Radaelli e Comp., sito in Torino, via Artisti, N. 16.

Per le informazioni dirigersi al procuratore capo **Stefano Avetta**, via Bertola N. 11, p. 2.° 90

Due pezze di terreno fabbricabile presso la Parrocchia di San Donato. — Dirigersi al sacrestano della medesima. 97

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

VINI DI SPAGNA in bariletti e bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 81, Torino. 1197

Incanto di Mobili

per cambiamento di domicilio

Martedì 27 corrente, dalle ore 9 1[2 alle 12, e dalle 2 alle 5,

Si procederà alla vendita dei mobili arredanti un alloggio in via della Rocca, n. 4, piano 3°, consistenti in letti ferro vuoto, seggioloni, sofà, armadio a specchio, *console*, materassi, sedie, guardarobe ed altri mobili, il tutto a pronti contanti.

OGGERO SPIRITO perito giurato.
103

INCANTO

di una casa civile e rustica in Venaria Reale.

Sabato 31 gennaio 1874, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio BONACOSSA in Torino, via Botero, n. 8, si farà l'incanto volontario nella vendita di detta casa posta nel Cantone Chiosso, sul prezzo di **L. 8000.** 68

Grande locale

composto di tre cameroni, della superficie di 800 metri quadrati con forza motrice sulla Ceronda, e con spazioso cortile, da affittare al presente, stradale di Vercelli presso al ponte Mosca. Recapito ai frat. Florio, via Doragrossa, n. 13.
100

93 DIFFIDAMENTO

La sottoscritta dichiara di non riconoscere i debiti fatti o da farsi dal di lei figlio Alberga Pietro.

Torino, 20 gennaio 1874.

Alberga Maria, vedova.

Consorzio di Bardonecchia.

CONDOTTA MEDICA

da conferirsi per titoli

Stipendio L. **1400** per il solo servizio dei poveri.

Gli aspiranti dovranno presentarsi con domanda su carta da bollo, al Sindaco di Bardonecchia, prima del 30 gennaio corrente. 86

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il 17 gennaio 1874.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 5 al 17 gennaio 1874.	Firenze	2,926,297	329,963	3,256,260
	Genova	6,674,945	230,253	6,904,208
	Milano	4,815,195	96,380	4,911,575
	Napoli	1,668,074	640,109	2,308,183
	Roma	972,672	44,671	1,017,343
	Torino	4,217,436	784,662	5,002,098
	Venezia	2,222,964	179,463	2,402,427
	Alessandria	441,878	59,557	501,435
	Ancona	866,802	105,653	972,455
	Aquila	111,274	16,723	127,997
	Ascoli-Piceno	117,059	14,076	131,135
	Avellino	80,195	26,534	106,729
	Bari	590,940	19,204	610,144
	Benevento	70,698	57,839	128,537
	Bergamo	440,280	33,365	473,645
	Bologna	1,269,914	192,510	1,462,424
	Brescia	403,650	101,705	505,355
	Campobasso	67,940	106,398	174,338
	Carrara	180,402	20,945	201,347
	Caserta	125,448	75,690	201,138
	Chieti	82,445	66,803	149,248
	Como	402,931	56,646	459,577
	Cremona	84,020	11,160	95,180
	Cuneo	199,249	70,174	269,423
	Ferrara	663,151	86,714	750,465
	Foggia	293,541	7,665	301,206
	Forlì	151,489	81,242	232,731
	Lecce	60,344	37,665	98,009
	Livorno	564,008	578,670	1,142,678
	Lodi	169,626	40,970	210,597
	Macerata	141,815	66,732	208,547
	Mantova	161,758	44,827	206,585
	Modena	271,358	108,564	379,922
	Novara	225,839	88,110	313,949
	Padova	204,531	713,530	918,067
	Parma	271,648	71,605	343,253
	Pavia	194,852	95,635	290,490
	Perugia	782,097	19,877	802,974
	Pesaro	176,185	50,405	226,590
	Piacenza	117,330	60,363	177,693
	Porto Maurizio	130,562	70,644	201,206
	Ravenna	233,402	3,908	237,310
	Reggio nell'Emilia	241,162	129,423	370,585
	Rovigo	82,900	14,760	97,660
	Salerno	255,974	50,264	306,238
	Savona	276,745	60,450	337,195
	Teramo	101,340	91,487	192,827
	Treviso	125,614	95,056	220,670
	Udine	68,393	136,624	205,017
	Vercelli	365,349	143,723	509,072
	Verona	373,102	47,914	421,016
	Vicenza	46,679	99,984	146,663
	Vigevano	155,100	30,884	185,984
	TOTALE L.	35,939,284	6,598,246	42,537,530
Quindicina dal 29 dicembre 1873 al 10 gennaio 1874	Palermo	961,012	159,318	1,120,330
	Cagliari	736,747	90,627	827,374
	Caltanissetta	116,862	35,697	152,559
	Catania	808,575	18,133	826,708
	Catanzaro	141,329	71,609	212,938
	Cosenza	91,616	125,561	217,177
	Girgenti	382,252	26,334	408,586
	Messina	1,034,913	54,219	1,089,132
	Potenza	85,935	16,761	102,696
	Reggio di Calabria	193,979	249,925	443,904
	Sassari	283,707	40,155	323,862
	Siracusa	188,859	28,362	217,221
	Trapani	49,752	7,092	56,844
	TOTALE GENERALE L.	141,014,822	7,822,039	48,536,861

105

Società Italiana di Lavori Pubblici

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno **5 febbraio prossimo**, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio.
2° Relazione dei Censori.
3° Esame ed approvazione del bilancio, e relativo dividendo per l'esercizio 1873.
4° Nomina di Amministratori, a termine dell'art. 14 dello Statuto.
5° Nomina dei Censori, a tenore dell'art. 21 dello Statuto.

In conformità dell'art. 23 degli Statuti, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni, che abbiano depositato, non più tardi del 31 corrente gennaio, i loro titoli:

A Torino alla sede della Società, via Lagrange, 7.
A Milano presso i signori Vogel e C.

A mente dell'art. 27 degli Statuti, per la validità delle deliberazioni richiedesi l'intervento all'Adunanza di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 20 Azionisti che rappresentino il 1[4 del capitale sociale.

Torino, 10 gennaio 1874.

68 **LA DIREZIONE.**

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

La Direzione generale della Banca, rende noto ai sig. azionisti, che il Consiglio superiore, nella sua tornata ordinaria d'oggi, ha fissato in lire 50 per azione il dividendo del secondo semestre 1873, che questa somma, giusta la riserva contenuta nell'art. 6 del programma dell'emissione delle ultime 100 mila azioni, viene trattenuta in pagamento della rata di lire 50 dovuta sulle azioni, scadente il 1° febbraio prossimo venturo, che, stante tale compenso, essendo ora tutte le attuali azioni col versamento di lire 750 per azione, sono invitati gli azionisti a presentare prontamente alla Sede o alla succursale della Banca presso cui trovansi registrate le loro azioni, i rispettivi certificati provvisori d'iscrizione per ottenerne lo scambio in altri nuovi coll'indicazione del versamento di lire 750 per azione, che in fine ai titolari di azioni, su cui fosse stato anticipato il pagamento della suddetta rata, sarà rilasciato un mandato per l'importo del dividendo ad essi spettante.

Roma, 21 gennaio 1874. 107

Vendita giudiciale

Lunedì 26 corrente e successivi, in via Bogino, N° 3, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, si venderanno ai pubblici incanti ed al miglior offerente, a pronti contanti, tutti gli effetti mobili, **mantilerie, cristalli, porcellane, metalli di pachfong, alpacca, rame, stagno e christofle, vasi vinari** ed altri arredanti la trattoria del **Pozzo** e caduti nel fallimento di **Felice** Cornaglia.

102 Gio. Angelo Chiantore perito.

AVVISO

Per incanto di due vasti poderi irrigui, scorte e bestiami compresi per lire 14,228, fini di Collegno presso Torino, di ettari 95,70, giornate 259, affittati per lire 10,356, num. 1500 piante d'alto fusto da taglio, esposti in due distinti lotti per lire 182,000, alli 31 gennaio 1874, ore 2 pomeridiane, nell'ufficio del sottoscritto, via S. Francesco d'Assisi, N. 18, piano 2,° dove sono visibili i titoli e le condizioni relative di cui nel precedente bando 22 dicembre ultimo scorso.

Torino, 17 gennaio 1874.

98 C. F. Merenda notaio commesso.

OPIFICIO ORTOPEDICO

Cinti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istrumenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, cautchouc e cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione F., Torino. 6

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le foglie del **Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di ristringimento dell'uretra od infiammazione alle intestina. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'*Injezione* si adopera al principio dello scolamento; le *Capsule* in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate, ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica. — Deposito in Parigi, 7, rue de la Feuillade; in Torino, presso l'**Agenzia D. MONDO**, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. — *Injezione*, L. **3 50** la boccetta; *Capsule* L. 5. 6M

GRANDE MAGAZZINO di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 58

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi** per il 1° gennaio 1874.

Club Inglese

via Roma, N. 37, piano 3°

Divertimento signorile di **Quadri dissolventi** del prof. **HARMAN**, premiato a Londra, lunedì, mercoledì e sabato alle ore 8 pomeridiane. — Entrata L. 1. — Sala per lettura di libri, giornali inglesi ecc. Lezioni private di lingua inglese. Programmi gratis, abbuonamenti dalle 1 alle 6 pom. 95

Mantilerie e Telerie

L'antica ditta esercita dai socii BRUSA GIUSEPPE e BOLOGNINO GIOANNI continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1, *presso la Chiesa*, di prospetto a *Cora*, con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi. 18

Farmacia Giordano

VIA ROMA, N. 17

Elatina vera distillata e concentrata con metodo speciale. Questa preparazione tiene luogo del Gudrone di Norvegia (Catrame) e di tutti i suoi preparati nella cura delle malattie catarrali, di petto e di vescica, senza averne il sapore disgustoso, per cui riesce di facile amministrazione. L. 2 la bottiglia.

Sciroppo d'elicina preparato coll'Elice della vigna (Lumaca) d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione. Lire 3 la boccetta.

Sapone solforoso per le malattie della pelle, L. 0 80 il pezzo. 82

PETROLIO garantito PENSILVANIA 101

DEPOSITO FUORI DAZIO.

Dettaglio a Barili L. **62** al quintale.

Per più Barili o Casse, prezzo e condizioni a farsi.

Dirigersi al **MAGAZZENO ALIMENTARIO LIGURE, via Assietta, 3, e San Secondo, 7.**

Presso lo stesso all'ingrosso e dettaglio

CONSERVE ALIMENTARI E PRODOTTI VARI dello Stabilimento E. PRETTO e C., Genova.

Torino, via Roma, N. 11 26

SCHOSTAL & HÄRTLEIN

Corredi da Sposa

per Lire

350

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Avanti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo a Torino.

Farmacia VACCARINO succ.re GHIO

TORINO — via S. Maria, N. 3 — TORINO

Il sciroppo e la pasta d'Elicina sono preparati del chimico-farmacista **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dall'Elice della Vigna, prodotti d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccetta da L. 2 e 3 — Scatola da L. 1 25 e 2 25.

Pillole anti-artritiche, anti-reumatismali ed anti-gottose, arrestano in poco tempo gli accessi di gotta o podagra, e guariscono in pochi giorni i reumatismi si cronici che acuti.

Prezzo della scatola L. 5. 14

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(1a Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 30 gennaio 1874, nel Civico palazzo si procederà all'incanto col metodo delle candele per la vendita di circa 37500 miriagrammi di fascine, provenienti dallo sbrancamento di alberi della città; e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo di L. 10 fissato per ogni cento miriagrammi, sotto l'osservanza dei capitoli di condizioni visibili nel civico ufficio d'arte. 201

BANCA DI CREDITO VENETO

IN VENEZIA

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Credito Veneto in Venezia, a termini dell'art. 33 dello Statuto Sociale, convoca i suoi azionisti in Assemblea generale ordinaria pel giorno 8 febbraio p. v., ad un'ora pomeridiana, nella sede della Banca stessa, S. Benedetto, palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1873;
2. Relazione dei revisori dei conti (art. 32 Statuto sociale);
3. Approvazione del bilancio;
4. Approvazione della quota di dividendo sulle azioni sociali proposta dal Consiglio d'Amministrazione;
5. Nomina di 9 consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli che sortono di carica a senso degli art. 16, 41 dello Statuto;
6. Nomina dei 3 revisori dei conti a termini degli art. 37, 43 dello Statuto.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 31 gennaio a scelta degli azionisti a:

Venezia, presso la sede della Banca di Credito Veneto.
Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente.
Torino, presso la Banca di Torino.
Milano, presso la Banca Industriale e Commerciale.

Venezia, 15 gennaio 1874.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Nicolò Papadopoli.

Il Direttore **ARNOLDO LEVY.**

Estratto dello Statuto Sociale.

Art. 34.

L'adunanza generale si compone di tutti i socii che 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino dai registri possessori di almeno venti azioni nominative, ovvero abbiano nel termine stesso depositato almeno 20 azioni al portatore, sia nella Cassa della Società, sia presso quegli altri Istituti, che saranno designati nell'avviso di convocazione.

Art. 35.

Ogni venti azioni danno diritto ad un voto.

Nessuno potrà avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Per l'ammissione alle adunanze le azioni coi relativi certificati devono essere in perfetto corrente col pagamento delle rate sociali.

Art. 36.

L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro azionista egualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso sullo stesso biglietto.

Art. 38.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea generale, è necessario che siano presenti almeno 15 azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il sesto del capitale sociale.

Art. 39.

Qualora nel giorno fissato per la convocazione, sia ordinaria che straordinaria, non intervenga un numero di azionisti e una rappresentanza di voti sufficienti per la validità delle deliberazioni, l'Assemblea sarà nuovamente convocata, con intervallo dalla prima non maggiore di giorni venti.

Questa seconda convocazione è fatta mediante avviso pubblicato per tre volte nei giornali di cui sovra, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

L'avviso dovrà avvertire che le deliberazioni prese in questa seconda riunione, saranno valide qualunque sia il numero dei socii presenti, e delle azioni rappresentate.

Però in detta riunione non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per l'adunanza di prima convocazione.
110

BANCA DI PINEROLO.

Gli interessi sulle Azioni della **Banca di Pinerolo**, scaduti al 31 dicembre 1873, saranno pagati in ragione di **L. 3** per Azione:

In **Pinerolo** presso la sede della Società;

In **Torino** presso i sigg. fratelli Beltramo, via Provvidenza, 34.

111 **L'AMMINISTRAZIONE.**

BANCA DI TORINO.

Il dividendo per l'esercizio 1873, stato deliberato dall'Assemblea generale degli Azionisti il 15 gennaio 1874 in **L. 37 50** per ciascuna Azione, sarà pagato a partire dal 2 febbraio,

in **Torino** presso la Banca di Torino,
in **Milano** presso i sigg. Vogel e C.

Torino, 23 gennaio 1874.

Il Direttore generale
112 **A. PARIANI.**

CARTIERA ITALIANA.

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione gli Azionisti della **Cartiera** sono invitati:

1° All'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo il **16 febbraio 1874**, ad un'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa, Torino, via dell'Ospedale, N. 28;

2° All'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo nello stesso locale, immediatamente dopo terminata la seduta dell'Assemblea straordinaria suddetta.

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria.

Verificazione ed accertamento dell'apporto dello Stabilimento sociale, in conformità dell'art. 136 del codice di commercio.

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria.

1° Relazione del Consiglio.
2° Rapporto dei Revisori dei conti.
3° Deliberare sul rendiconto e proposte del Consiglio.

In conformità dell'art. 22 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 20 Azioni, che abbiano depositato non più tardi del 6 febbraio 1874 i loro titoli.

Il deposito si farà in Torino presso la **Banca di Torino.** In Milano presso **Vogel e Comp.**

A tenore dell'art. 26 degli Statuti, per deliberare validamente è necessario l'intervento di almeno 20 Azionisti, che rappresentino 1[4 del capitale sociale.

Torino, 22 gennaio 1874.

114 **L'AMMINISTRAZIONE.**

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 2°, scala sinistra. 5

Torino, Tip. C. Favale e C.